

Biografie Angela Merkel

La tedesca dell'Est
che ha conquistato
la Germania

di ANTONIO CARIOTI

«Era incredibilmente mal vestita e mal pettinata. Ma a sentirla parlare, si capiva subito che era una donna di polso». Sono parole usate da un diplomatico per descrivere l'impressione suscitata in lui dal primo incontro con Angela Merkel nel 2000. Se si pensa che viviamo nella società dell'immagine, in cui fiumi d'inchiostro vengono versati per commentare abbigliamento e cosmesi di Carla Bruni o Michelle Obama, ma anche il look dei rispettivi mariti, pare un portento che una persona simile sia oggi alla guida di una delle nazioni più potenti del mondo, con buone probabilità di restarci dopo le elezioni tedesche del 27 settembre prossimo.

Non basta. A parte l'aspetto dimesso, Angela Merkel partiva svantaggiata da molti altri punti di vista. Figlia di un pastore protestante, per giunta divorziata (Merkel è il cognome del primo marito, il suo da ragazza era Kasner) e senza figli, milita in un partito a prevalenza cattolica e piuttosto tradizionalista come la Cdu-Csu. Laureata in fisica, si trova a operare in un ambiente dominato dai giuristi. Tedesca dell'Est (anche se nata ad Amburgo), ha trascorso gran parte della sua vita sotto un regime comunista ed è arrivata alla politica piuttosto tardi.

Eppure ha saputo ovviare a tutti gli handicap, trasformandone alcuni in punti di forza. Ce l'ha fatta mettendo a frutto le doti analizzate da Veronica De Romanis in un ritratto agile ma denso, da ieri in libreria per Marsilio e intitolato *Il metodo Merkel*. Cauta, meticolosa, paziente, ma



VERONICA
DE ROMANIS
**Il metodo
Merkel**
MARSILIO
PP. 187, € 13

capace anche di mosse ardite — come quando prese bruscamente le distanze dal suo patrono Helmut Kohl, travolto da un grave scandalo, nel 1999 — la cancelliera ha costruito la carriera pezzo per pezzo, approfittando di varie circostanze favorevoli e anche del fatto che gli avversari l'hanno spesso sottovalutata.

Stratega e mediatrice di grande abilità, come ha dimostrato a livello nazionale ed europeo, ha però il suo tallone d'Achille nella mancanza di carisma. Non fa sognare, Angela Merkel, e ciò la rende quasi l'opposto speculare di Barack Obama. I leader dei due più importanti Paesi occidentali condividono però un sano senso pratico, quanto mai utile nelle relazioni internazionali.

Del resto il realismo della cancelliera non la rende affatto insensibile alla causa dei diritti umani, anche per via della giovinezza vissuta da cittadina di uno Stato poliziesco: lo dimostra il suo incontro con il Dalai Lama del settembre 2007, che ha mandato Pechino su tutte le furie.

Soprattutto dal libro di Veronica De Romanis emerge la capacità della Merkel di lavorare a lunga scadenza, senza l'ossessione della corsa al consenso.

Un'attitudine dalla quale molto ci sarebbe da imparare. Basti pensare al modo in cui la cancelliera ha promosso la riforma del sistema federale tedesco, ridisegnando le competenze tra il centro e la periferia con «una netta riduzione delle leggi soggette al doppio passaggio nelle due Camere». Rispetto alla confusione generata dall'irruzione del «federalismo» nell'agenda politica italiana, è davvero un esempio da meditare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

